

Il mio matrimonio a Roma

*Magally Villarreal Agudelo**

Il tesoro piú prezioso che ho trovato in Italia é stata l'amicizia di don Remigio. Ero arrivata all'UCSEI e al Centro di ritorno da un periodo di vacanze estive. Avevo appena saputo che mio padre era morto, quasi tre mesi prima, nel mio paese, in Colombia. Avevo parlato con lui tre giorni prima della sua morte, e ci eravamo messi d'accordo che lui mi avrebbe telefonato i primi giorni di ottobre, al mio arrivo a Roma. Volevo tornare subito a casa, da mia madre. Poi mi hanno convinto che tornare in quel momento, quando cominciavano le lezioni all'universitá, non era una decisione buona. Così ho telefonato a mia madre per dirle che non sarei rientrata in Colombia.

Trovare don Remigio, in quel momento in cui ero molto triste, e la mia anima era vuota, é stato come ritrovare una parte di mio padre. Da quel momento in avanti don Remigio é stato il mio consigliere; ha dovuto sopportare i problemi di una ragazza della mia età, con tanta voglia di fare cose, tante cose, di realizzare tanti sogni, ma allo stesso tempo con i problemi normali che comportano gli anni della gioventù.

* Studentessa ospite del Centro Giovanni XXIII dal 1979 al 1984. Colombiana. Avvocato.

Alzarmi la mattina presto e, prima di uscire per andare all'università, guardare i messaggi di don Remigio al desk, sul quadernone dove ogni giorno ci augurava una buona giornata a tutti, ci informava delle attività dei comitati, ci faceva gli auguri di compleanno per ciascuno di noi, ci annunciava l'arrivo delle stagioni ("oggi comincia la primavera", oppure "oggi comincia l'autunno") per me era come il bacio che mio padre mi dava prima di andare a lavorare. E quelle erano le notizie che tutti i giorni cercavo prima di fare qualsiasi altra attività.

Andare ogni domenica a messa con don Remigio nella nostra cappella del Centro era una grande gioia, un bisogno. Parlare con lui la sera, quando rientrava, per raccontargli come era stata la mia giornata, era qualcosa di molto importante.

E' stato proprio nella cappella del Centro Giovanni XXIII che ho voluto sposarmi. Don Remigio mi domandava: "Come mai vuoi sposarti qui quando abbiamo una bellissima chiesa a poche centinaia di metri, che è appunto la nostra parrocchia, ed è molto bella?". Io rispondevo: "Per me è molto più bella la nostra cappella perché... è la nostra, don Remigio! In questa cappella tutte le domeniche lei pregava per chi sarebbe stato il mio sposo, senza sapere esattamente chi, lei pregava per quell'uomo che Dio aveva voluto darmi per sposo. Il momento è arrivato, dunque, e voglio che sia lei che mi sposa con Pedro". Pedro era un ragazzo colombiano che studiava medicina nell'Università di Siviglia in Spagna.

Quando abbiamo annunciato ufficialmente il nostro matrimonio, Pedro era venuto con me al Centro direttamente dalla Spagna. Per una settimana non si parlava di altro, al Centro. C'erano dibattiti sul matrimonio, e poi sul fatto che fosse un matrimonio cattolico... Secondo alcuni l'istituzione del matrimonio era venuta meno negli ultimi anni; era una cosa

sorpasata. “Come mai – si chiedeva qualcuno - Magaly si sposa in chiesa?”. Io rispondevo: “Vogliamo essere grati a Gesù che ci ha donato a noi cristiani il sacramento del matrimonio”. E così riflettevamo sul sacramento; e poi ci fu una lunga riflessione sul matrimonio nella legge di Mosé, e poi come cambia quando Gesù dà all'uomo un cuore di carne, togliendo quello di pietra che lui aveva prima e che si manifestava nel respingere la donna dandole il decreto di divorzio. E così via.

Preparare il nostro matrimonio é stato un avvenimento collettivo; tutto il Centro ha partecipato. Armando, il fratello di don Remigio, Giuseppina, sua moglie, la signorina Maria Carlucci, e tanti altri. Armando ha portato Pedro al mercato dei fiori per comprare delle orchidee colombiane... Fu una sorpresa, una bellissima, emozionante sorpresa.

Mi sono dunque sposata nella nostra piccola e semplice cappella dal Centro. Quel giorno é stata una grande festa. La cosa più bella di tutto é stata una sorpresa che ci ha fatto don Remigio. Ci ha fatto un dono specialissimo. Qualcosa di indimenticabile, una cosa grandiosa, unica. Nel momento in cui pregavamo ed eravamo tutti concentrati, in mezzo ad un grande silenzio, si é sentita la bellissima voce del baritono dalla Cappella Sistina, richiesto in via straordinaria da don Remigio al Vaticano per cantare al mio matrimonio. E' stato un momento sublime, mi sono sentita in mezzo agli angeli... Quella melodia suonata da una nostra compagna dal Paraguay, all'organo della nostra cappella, e quella meravigliosa voce del baritono, anche lui latinoamericano, peruviano... Quasi sono svenuta per quella bellissima sorpresa, per la felicità che ho provato. Don Remigio mi ha concesso davvero bellissimi momenti nella mia vita e per questo lo ringrazio con tutto il mio cuore. La felicità di quel giorno ci ha accompagnato, a Pedro e a me, per tutta la nostra vita matrimoniale; e, quando abbiamo avuto dei momenti difficili, ci bastava chiudere gli occhi e accennare insieme il canto dell'Ave Maria di Shubert.

Tutti i ragazzi e le ragazze erano anche loro sorpresi. Nella cappella si è vissuto un momento spirituale profondo, di molta ricchezza. C'erano tutti gli studenti, di tutte le religioni, e pregavano insieme per me, per il mio matrimonio, per la felicità di Pedro e mia. Grazie ragazzi di ieri!

Ringrazio don Remigio, che ci ha sposato con la delega di padre Giuseppe, parroco della chiesa di San Carlo ai Catinari, la signorina María Carlucci, Suzanne Diku, mio fratello, Martha Emiliani, che sono stati i miei padrini, Giuseppina e Armando, per la loro disponibilità e l'amoroso accompagnamento, la famiglia Ricciotti che ha preparato il mio vestito (molto bello), la mia parrucchiera, che è venuta presto la mattina a casa dei Ricciotti a pettinarmi, e tutti i ragazzi e le ragazze del Centro Giovanni XXIII che mi hanno accompagnato con tanta gioia in quel giorno bellissimo della mia vita.

Per finire, ricordo a tutti i ragazzi e ragazze, che mettevano in dubbio i valori del matrimonio-sacramento, che questi valori sono attuali, che la nostra esperienza è stata bellissima, perché abbiamo messo tutto nelle mani di Dio. E io che sapevo di non potere avere figli, ho invece avuto due bellissimi figli, come un dono speciale che Dio mi ha concesso, Angela di 21 anni e Pedro di 19. Il prossimo anno, il giorno 26 settembre, si compiono 25 anni del nostro felicissimo matrimonio e voi ragazzi siete tutti invitati al rinnovo di quei voti di amore e fedeltà che dobbiamo tenere vivi in tutti i momenti della nostra vita, brutti o belli.

